

Rabbia, vaccinazioni più efficaci nei cani vaccinati in Italia

✖ I cani importati in Italia dall'Est Europa presentano un tasso di vaccinazioni contro la rabbia inefficaci più alto rispetto ai cani vaccinati in Italia, sollevando **dubbi sulla conformità delle vaccinazioni antirabbiche effettuate nei paesi di origine**. È quanto emerge da uno studio del [Centro di riferimento nazionale per la rabbia](#) dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVE), che ha analizzato i risultati di **21.001 test sierologici** su cani vaccinati contro la rabbia effettuati tra il 2006 e il 2012.

Caso umano di rabbia nel Regno Unito

✖ Un uomo di nazionalità inglese, residente nel Regno Unito, è morto dopo aver contratto la malattia della rabbia mentre era in visita in Marocco.

Il portavoce della sanità pubblica inglese ha informato che l'uomo si è infettato dopo essere stato morso da un gatto.

Il portavoce ha anche rassicurato che gli operatori sanitari e coloro che erano stati in stretto contatto con il defunto erano sotto osservazione e se ritenuto necessario vaccinati. Inoltre, ha garantito che non c'era alcun rischio di

diffusione della malattia considerando che la rabbia nel Regno Unito non circola in animali domestici e selvatici, anche se alcune specie di pipistrelli sono il serbatoio di un virus simile alla rabbia.

Questo evento rappresenta un'allerta per le persone che viaggiano verso i paesi infetti dalla malattia della rabbia ricordando loro di evitare il contatto con cani, gatti e altri animali, dove possibile; inoltre è un invito ai viaggiatori ad informarsi accuratamente presso le strutture sanitarie sulla necessità di un vaccino antirabbica prima di intraprendere un viaggio.

[L'IZS dell'Abruzzo e Molise propone approfondimenti alla notizia](#)

Linee guida FAO-OIE-OMS per gestire le malattie zoonotiche nei Paesi



Le malattie zoonotiche continuano a rappresentare una minaccia per la salute globale, causando ogni anno milioni di morti e perdite economiche. Per sostenere i paesi nel controllo delle zoonosi, le organizzazioni FAO, OIE e OMS (Tripartito) hanno pubblicato una linea guida

dal titolo [“Adottare un approccio multisettoriale “One Health”: una guida per gestire le malattie zoonotiche nei diversi Paesi”](#).

Il Tripartito riconosce che, data la vasta gamma di situazioni e contesti dei Paesi, non conosciamo ancora il modo migliore di costruire strutture e sistemi per affrontare le malattie zoonotiche.

In sostanza, questa guida non riguarda solo l'implementazione di un approccio "One Health", ma riflette l'impegno globale collettivo ad utilizzare questo approccio multidisciplinare e multisettoriale per affrontare le malattie zoonotiche e le relative minacce per la salute.

Un approccio "One Health" è importante anche per la sicurezza sanitaria nazionale e globale; infatti, garantisce l'implementazione dei regolamenti internazionali sviluppati dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) (2005) e dall'OIE le norme in materia di salute animale, sanità pubblica veterinaria, malattie zoonotiche e benessere degli animali. Inoltre, questo tipo di approccio è utile a contribuire a soddisfare molti degli obiettivi del documento sullo Sviluppo Sostenibile e dell'agenda 2030.

Molti paesi riconoscono i vantaggi derivanti dall'adozione di un approccio "One Health" per creare meccanismi nazionali di coordinamento, comunicazione e collaborazione in risposta alle minacce per la salute nell'interfaccia uomo-animale-ambiente.

La collaborazione tripartita tra la FAO, l'OIE e l'OMS riflette un partenariato di lunga data e di successo nell'adozione di un approccio sanitario unico per affrontare le sfide alla salute pubblica, alla salute degli animali (domestici e selvatici) e l'ambiente. Questa guida è stata utilizzata nei paesi della regione del Sud-Est asiatico (SEARO) e della regione del Pacifico occidentale (WPRO) dell'OMS per sviluppare le attività multisettoriali nell'ambito della strategia "Asia Pacific Strategy for Emerging Diseases" (APSED).

Un decennio dopo, il Tripartito ha aggiornato e ampliato la

Guida del 2008 per trattare anche gli aspetti legati alla prevenzione, la preparazione, l'individuazione e la risposta alle minacce zoonotiche nell'interfaccia animale-uomo-ambiente in tutti i Paesi e le Regioni e include esempi di buone pratiche e opzioni basate sulle esperienze dei Paesi. Il titolo del documento è: "Malattie zoonotiche: una guida per stabilire la collaborazione tra i settori della salute animale e umana a livello di Paese".

Tuttavia, la valutazione dei sistemi sanitari continua ad identificare le principali lacune nella capacità di attuare la collaborazione multisettoriale e multidisciplinare all'interno e tra molti paesi, che chiedono il sostegno del Tripartito per colmare queste carenze.

Sebbene focalizzata sulle malattie zoonotiche, la Guida 2019 è abbastanza flessibile da coprire altri rischi per la salute uomo-ambiente (ad esempio, l'antibiotico resistenza e i problemi di sicurezza alimentare).

Fonte: IZS Abruzzo e Molise

Aedes aegypti e Aedes albopictus amplieranno il loro habitat, Italia coinvolta

☒ Entro il 2050 quasi una persona su due (il 49%) abiterà negli habitat ideali delle zanzare *Aedes aegypti* e *Aedes albopictus*, quelle che trasmettono febbre gialla, dengue, zika e chikungunya. Ciò, a causa del surriscaldamento globale

causato dalle emissioni di gas serra.

L'allarme è anche legato a una parte del Sud Italia.

E' quanto emerge da uno [studio internazionale pubblicato su Nature Microbiology](#) e coordinato dal Boston Children's Hospital.

"Se non viene intrapresa alcuna azione per ridurre il tasso attuale di riscaldamento, si apriranno sacche di habitat in molte aree urbane", dice Moritz Kraemer, uno dei ricercatori che hanno condotto l'analisi, che vede anche la firma dell'Università di Washington, della London School of Hygiene e Tropical Medicine, dell'Università di Oxford e della Université Libre de Bruxelles.

Il team ha raccolto dati storici sulle distribuzioni di *Aedes aegypti* e *Aedes albopictus* in oltre 3.000 luoghi in Europa e negli Stati Uniti, risalenti agli anni Settanta e Ottanta e li hanno proiettati al 2020, 2050 e 2080.

I modelli suggeriscono come nelle attuali condizioni climatiche e di densità di popolazione, entrambe le specie di zanzare continueranno a diffondersi a livello globale nei prossimi decenni.

Si prevede che l'*Aedes aegypti* si diffonderà prevalentemente all'interno della fascia tropicale, ma anche nelle nuove aree temperate degli Stati Uniti e della Cina, raggiungendo il Nord fino a Chicago e Shanghai entro il 2050.

L'*Aedes aegypti* diminuirà negli Stati Uniti centro-meridionali e nell'Europa orientale, che i modelli climatici prevedono diventeranno più aridi. Non è previsto che raggiunga l'Europa ad eccezione di alcune parti dell'Italia meridionale e della Turchia.

Aedes albopictus, invece, si prevede che si diffonderà ampiamente in tutta Europa, raggiungendo in ultima analisi

ampie aree della Francia e della Germania nei prossimi 30 anni

Fonte: Ansa

45 paesi ribadiscono la volontà politica di sradicare a livello mondiale la Peste dei piccoli ruminanti

☒ Oggi più di 45 paesi hanno rinnovato il loro impegno a sradicare globalmente entro il 2030 la Peste dei piccoli ruminanti (PPR), una malattia altamente contagiosa e devastante, responsabile della morte di milioni di pecore e capre ogni anno. Allo stesso tempo, i paesi hanno esortato i partner delle risorse e la comunità per lo sviluppo a contribuire a colmare il gap di finanziamento di 340 milioni di dollari del [Programma di eradicazione globale PPR](#).

La decisione di riaffermare questo impegno politico internazionale e incoraggiare i partner delle risorse a unirsi alla lotta contro la malattia è arrivata alla conferenza globale: *Partnership e investimenti per un mondo libero da PPR*, organizzato dalla FAO e dall'Organizzazione mondiale per la salute degli animali (OIE) e ospitato dalla Commissione europea a Bruxelles.

In una dichiarazione ministeriale, i partecipanti hanno sottolineato che la PPR “minaccia direttamente i mezzi di sostentamento delle popolazioni più povere dei nostri paesi con perdite significative nelle nostre economie locali”, osservando che la malattia infestante causa più di 2,1

miliardi di dollari in perdite economiche all'anno.

Intervenendo alla conferenza, il Commissario Europeo per la Cooperazione e lo Sviluppo Internazionale, Neven Mimica, ha detto: "Il nostro impegno per affrontare malattie animali – come la PPR – è anche una risposta alle sfide della migrazione, della sicurezza alimentare, della riduzione della povertà, della capacità di risposta alle crisi e del commercio globale. Ed è essenziale per i nostri sforzi fornire migliori posti di lavoro e prospettive per le donne e i giovani in particolare".

Il Direttore Generale della FAO, Graziano da Silva, ha dichiarato: "Le risorse finanziarie per sradicare la PPR non sono una spesa, ma un investimento importante che porterà a futuri guadagni economici e sociali. I piccoli ruminanti sono la risorsa principale di circa 300 milioni di famiglie nei paesi in via di sviluppo. Se non affrontiamo la diffusione della malattia aumenteranno povertà, fame e anche altre forme di malnutrizione. Sradicare la PPR è fondamentale per costruire un mondo più sicuro e più sostenibile".

La Direttrice Generale dell'OIE, Dr Monique Eloit, ha dichiarato: "Con il vostro impegno, non stiamo solo creando un mondo libero dalla PPR, ma anche preservando i mezzi di sostentamento di milioni di famiglie povere. I mezzi tecnici e le conoscenze sono disponibili. Le risorse e il coinvolgimento di lunga data dei paesi saranno i fattori scatenanti per renderli accessibili e per cambiare la vita delle popolazioni più svantaggiate. Il rafforzamento dei servizi veterinari nazionali rappresenterà una pietra miliare nel raggiungimento di questo obiettivo comune".

La conferenza ha sottolineato che il controllo e lo sradicamento della PPR iniziano con l'impegno e gli investimenti a livello nazionale. Tuttavia, è necessario anche il sostegno dei partner delle risorse per sviluppare la capacità delle istituzioni nazionali, regionali e sub-

regionali e per realizzare un approccio coordinato, duraturo e armonizzato, necessario per l'eradicazione della malattia.

La conferenza ha riaffermato che tenere sotto controllo e alla fine debellare PPR significa combattere la povertà rurale, garantire la sicurezza alimentare e la nutrizione, rafforzare la resilienza e le economie nazionali ed è anche in linea con gli [Obiettivi di Sviluppo Sostenibile](#).

Quasi 270 partecipanti, tra cui ministri di oltre 45 paesi colpiti dall'epidemia o a rischio, nonché rappresentanti ad alto livello di partner delle risorse, organizzazioni internazionali, regionali, della società civile e non governative hanno partecipato alla conferenza di un giorno a Bruxelles. È stato preceduto da un forum delle parti interessate, che ha offerto l'opportunità di scambiare opinioni e raccogliere testimonianze dirette sul grave impatto della PPR.

La [Strategia per il controllo globale e l'eradicazione della PPR](#) è stata inizialmente adottata in una conferenza del 2015 ad Abidjan, organizzata congiuntamente dalla FAO e dall'OIE. Attraverso un [Programma di eradicazione globale 2017-2021](#), i paesi hanno formulato piani strategici nazionali, che esaminano in dettaglio i passaggi per valutare, controllare e sradicare il virus, nonché le risorse finanziarie necessarie alle autorità nazionali per attuare questi piani.

La Peste dei piccoli ruminanti

Sin dalla sua prima identificazione in Costa d'Avorio nel 1942, la malattia si è diffusa in oltre 70 paesi in Africa, nel Vicino e Medio Oriente e in Asia e ha raggiunto nuove aree negli ultimi anni. A dicembre 2016, in Mongolia è stato osservato il primo focolaio di ovini e caprini con diffusione della malattia a una specie di antilope selvatica e, più tardi, nel giugno 2018, ha raggiunto l'Unione Europea, con il primo caso mai riscontrato in Bulgaria.

Mentre la malattia è altamente letale per i piccoli ruminanti – uccide fino al 90% degli animali infetti – è facilmente prevenibile con vaccini economici che possono essere somministrati a basso costo.

La PSA minaccia di diffondersi dalla Cina ad altri paesi asiatici

✘ Il rapido insorgere della peste suina africana (PSA) in Cina e la sua individuazione in aree distanti oltre mille chilometri all'interno del paese, potrebbe significare che questo virus mortale può diffondersi in altri paesi asiatici in qualsiasi momento, ha avvertito l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO).

Non esiste un vaccino efficace per proteggere i suini dalla malattia. E, mentre la malattia non rappresenta una minaccia diretta per la salute umana, le epidemie possono essere devastanti per i suini, poiché le forme più virulente sono letali per il 100 per cento degli animali infetti.

Negli sforzi per controllare la diffusione della malattia, le autorità cinesi hanno finora dovuto abbattere più di 24.000 capi in quattro province. La Cina è uno dei principali paesi produttori di carne suina, con circa la metà della popolazione mondiale di suini, stimata in circa 500 milioni. La sua catena di valore coinvolge un gran numero e una vasta gamma di produttori, dalle piccole aziende familiari agli operatori commerciali su larga scala.

Anche se questa non è la prima volta che la febbre suina

africana viene rilevata al di fuori dell'Africa – focolai in Europa e nelle Americhe risalgono agli anni '60 – la sua individuazione ed eterogenea diffusione geografica dei focolai in Cina hanno sollevato timori che la malattia possa attraversare i confini con i paesi limitrofi del sud-est asiatico o della penisola coreana, dove anche il commercio e il consumo di prodotti a base di carne suina è elevato.

Un virus resistente e longevo

Il virus ASF è molto resistente e può sopravvivere per lunghi periodi in climi molto freddi e molto caldi, e persino nei prodotti a base di carne di maiale essiccati o stagionati. Il ceppo rilevato in Cina è simile a quello che ha colpito i maiali nella Russia orientale nel 2017 ma, fino ad ora, e mentre continuano le indagini, il Centro cinese per la salute e l'epidemiologia degli animali non ha trovato prove conclusive sull'origine o i collegamenti di quest'ultima epidemia.

“Il trasporto di prodotti a base di carne di maiale può diffondere rapidamente le malattie e, come in questo caso di peste suina africana, è probabile che la circolazione di tali prodotti, piuttosto che i maiali vivi, abbia causato la diffusione del virus in altre parti della Cina”, ha affermato Juan Lubroth, Capo del servizio veterinario della FAO.

Il Centro di emergenza della FAO per le malattie transfrontaliere degli animali (ECTAD, il suo acronimo inglese) è in stretto contatto con le autorità cinesi per monitorare la situazione e rispondere efficacemente all'epidemia all'interno del paese, nonché con le autorità dei paesi limitrofi, per aumentare il livello di preparazione a rispondere alla minaccia di un'ulteriore diffusione.

“La FAO ha iniziato a collaborare con il Ministero dell'Agricoltura e degli Affari rurali cinese alcuni anni fa e, insieme, abbiamo istituito un piano di emergenza contro la

peste suina e sviluppato capacità diagnostiche”, ha dichiarato Wantanee Kalpravidh, Coordinatore regionale del Centro di emergenza della FAO per le malattie transfrontaliere degli animali. “Abbiamo anche sviluppato congiuntamente un Programma di formazione sull’epidemiologia sul campo per veterinari che mira a rafforzare l’indagine epidemiologica, il monitoraggio della situazione della malattia, la valutazione del rischio e la preparazione alle emergenze”.

La risposta immediata a questo focolaio sarà di eliminarlo il più rapidamente possibile, ha aggiunto Kalpravidh. Tuttavia, una restrizione completa nei movimenti di prodotti di origine animale e suina potrebbe compromettere tali sforzi, ha avvertito la FAO, in quanto potrebbe portare a metodi di trasporto illegali.

Sistemi di risposta in atto – azione in corso

“Le epidemie come questa sono importanti promemoria per tutti noi che dobbiamo lavorare insieme in uno sforzo multilaterale e intergovernativo per prevenire e rispondere alle epidemie di malattie animali perché queste non conoscono confini”, ha detto Kundhavi Kadiresan, Vice Direttore Generale della FAO e rappresentante regionale per l’Asia e il Pacifico. “Una buona comunicazione e il coordinamento con il settore privato della regione sono essenziali per rafforzare la cooperazione nella prevenzione e nel controllo dell’ASF”, ha aggiunto.

Fonte: FAO

Afta Epizootica, il manuale

operativo in un film

L'Assessorato alla Sanità della Regione Sardegna, in collaborazione con i servizi veterinari dell'Azienda Tutela Salute e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale "Pegreffi", ha realizzato un vero e proprio film su una giornata di esercitazione sul campo simulando la presenza dell'Afta Epizootica, una malattia infettiva altamente contagiosa che colpisce ruminanti e suini, attualmente presente in Europa solo in Turchia.

Tutti i passaggi della procedura di emergenza ripresi dalle telecamere, sono state girate tenendo presenti gli step indicati dal manuale operativo "[Piano Nazionale Emergenza Afta Epizootica](#)", il risultato è una trasposizione per immagini del manuale operativo per le emergenze, che parte dalla segnalazione, passa per le varie fasi di comunicazione alla catena di comando, sopralluogo in azienda, campionamento, fino all'uscita dall'azienda infetta.

Il filmato completo:

Il video è disponibile anche suddiviso per fasi:

Video – [Fase 1: Segnalazione](#)

Video – [Fase 2: Sovralluogo](#)

Video – [Fase 3: Uscita azienda](#)

[Maggiori informazioni sul sito dell'IZS Sardegna](#)

Tutte le informazioni sull'Afta epizootica sul sito del [Centro per lo studio e la diagnosi delle malattie vescicolari](#) presso l'IZS della Lombardia e dell'Emilia Romagna.

A cura della segreteria SIMeVeP

Malattie da vettori vecchie, nuove, emergenti: da West Nile a Chikungunya, passando per *Borrelia miyamotoi*

☒ Fare l'autostop è uno dei modi più pratici ed economici per spostarsi da un luogo a un altro. Lo sanno bene zecche e zanzare che di questa abitudine hanno fatto una filosofia di vita. Quello che non sanno è che spesso viaggiano con un bagaglio di patogeni che nel nuovo ambiente, magari a migliaia di chilometri di distanza, possono trovare condizioni favorevoli per diffondersi.

Un
a
ma
la
tt
ia
vi
en
e
de
fi
ni
ta
in
ge
ne
re
em

er
ge
nt
e
qu
an
do
pr
es
en
ta
un
a
pr
ev
al
en
za
pi
ù
el
ev
at
a
di
qu
an
to
si
a
pr
ev
ed
ib
il
e
in

ba
se
al
le
no
st
re
co
no
sc
en
ze

.
In
cl
ud
ia
mo
ne
ll
e
ma
la
tt
ie
em
er
ge
nt
i
qu
el
le
“n
uo
ve
”,

ca
us
at
e
da
pa
to
ge
ni
sc
on
os
ci
ut
i,
ma
an
ch
e
qu
el
le
ca
us
at
e
da
pa
to
ge
ni
gi
à
es
is
te
nt

i
ch
e
di
ff
on
do
no
in
nu
ov
e
ar
ee
.
Un
a
ma
la
tt
ia
è
in
ve
ce
ri
-
em
er
ge
nt
e
qu
an
do
la
su

a
pr
ev
al
en
za
to
rn
a
ad
au
me
nt
ar
e
do
po
pe
ri
od
i
pi
ù
o
me
no
lu
ng
hi
di
ba
ss
a
en
de
mi
a.

Ve
di
am
o
al
cu
ni
es
em
pi
ch
e
in
te
re
ss
an
o
l'
It
al
ia
e
in
pa
rt
ic
ol
ar
e
il
te
rr
it
or
io
de

l
No
rd
es
t.

[Maggiori informazioni](#)

Manuale Oie: PSA nei cinghiali e biosicurezza durante la caccia

✘ L'OIE, Organizzazione mondiale per la salute animale ha pubblicato un manuale "Handbook on African Swine Fever in wild boar and biosecurity during hunting" sull'evoluzione della Peste Suina Africana in Europa (PSA).

Il documento, elaborato su impulso dello [Standing Group of Experts on African swine fever in Europe](#), sarà aggiornato costantemente con nuovi studi scientificie informazioni tecniche. Alla stesura ha partecipato anche Vittorio Guberti, medico veterinario dell'Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale (ISPRA).

Il progetto intende costruire una cooperazione più stretta tra i paesi colpiti dalla Peste suina africana e quindi, affrontare la malattia in modo più collaborativo e con una strategia comune.

[Scarica il manuale](#) (versione 15 ottobre 2018)

A cura della segreteria SIMeVeP

Dermatite nodulare contagiosa nei bovini: dal controllo all'eliminazione

✖ L'EFSA ha valutato le strategie più efficaci per eliminare la dermatite nodulare (LSD), ora che i focolai in Europa sud-orientale sono stati contenuti.

Un [rapporto](#) pubblicato quest'oggi fornisce raccomandazioni sulla durata ideale dei programmi di vaccinazione per eliminare la malattia ed esamina la probabilità che la malattia riappaia nonché i possibili metodi di sorveglianza.

I focolai di LSD bovina nella regione balcanica sono calati drasticamente del 95%, passando dai 7.483 del 2016 ai 385 del 2017. Nel 2018 sono stati segnalati focolai in Europa sud-orientale, e un focolaio anche nella parte europea della Turchia.

Il rapporto afferma che più efficace è la vaccinazione nel proteggere gli animali dalla malattia – e più mandrie vengono vaccinate – più breve potrà essere il programma vaccinale. Ad esempio, se la vaccinazione è efficace sull'80% degli animali vaccinati, sarà sufficiente un programma biennale con copertura vaccinale del 90% delle mandrie.

La probabilità che l'LSD si ripresenti dopo un programma di vaccinazione è legata soprattutto all'eventualità che dalla vicine zone interessate dalla malattia vengano introdotti animali infetti. Altri fattori esaminati nel rapporto

includono la possibile persistenza del virus nei vettori (come zecche e insetti) o nell'ambiente.

Il rapporto fornisce anche una panoramica delle metodiche di sorveglianza. Tra queste: misure per la diagnosi precoce di nuovi casi e modalità per dimostrare l'assenza della malattia.

Fonte: Efsa